

La promessa del ministro Schillaci: ora nuovi fondi

Allarme salute mentale

I medici: "Difficile curare senza gli investimenti"

IL CASO
ROMA

Secondo voi da che cosa sono determinati salute e benessere? La domanda appare su uno schermo della sala teatro della Basilica di Santa Maria della Salute nel quartiere di Primavalle a Roma. In sala ci sono gli abitanti di una delle periferie più difficili della capitale, dove i disagi mentali sono dentro tante case. Sul palco la risposta è affidata agli studenti del liceo Gassman. Lo schermo si riempie di parole, una è più grande e misteriosa delle altre: Frisgan. «Era un nostro compagno di classe, abbiamo frequentato insieme il primo anno», racconta Ludovica Pellicciotta che ora è al quinto anno. «Abbiamo fatto di tutto per farlo stare bene con noi, lo invitavamo a uscire, cercavamo di non lasciarlo mai da solo. Purtroppo, non c'è stato nulla da fare, dal secondo anno non è più tornato a scuola. Nonostante i nostri tentativi non siamo riusciti a sapere più nulla di lui».

Per le ragazze e i ragazzi del quinto anno del liceo Gassman Frisgan è stato l'incontro diretto con il disagio mentale ed è di lui che hanno parlato nell'incontro organizzato a Primavalle dalla Uoc 14 del Dipartimento di Salute Mentale Asl Roma 1. «Hanno espresso

la loro impotenza come cittadini, per questo è compito delle istituzioni fare rete e riuscire a intercettare i problemi e intervenire», spiega Michele Procacci direttore Uoc Salute Mentale del distretto 14.

Sono tanti i Frisgan di cui si è parlato ieri durante la giornata mondiale per la Salute mentale. In tutta Italia comunità, piazze, scuole, carceri e luoghi di cura hanno organizzato incontri per parlare di questo tema e far capire che «è un problema collettivo in cui ciascuno deve svolgere la propria parte, dai cittadini alle istituzioni», spiega Procacci.

L'obiettivo degli incontri di ieri «è accendere i fari sulle necessità e urgenze delle cure psichiatriche in Italia e nei territori partendo da un'analisi approfondita dei dati per proporre le direttrici di una riforma della Salute mentale da attuare nel Paese partendo dal basso e dall'esperienza quotidiana vissuta nei luoghi della cura, del disagio e della sofferenza, nei dipartimenti che innervano il tessuto assistenziale» spiega Giuseppe Ducci, direttore del Dipartimento della Asl Roma 1 e presidente eletto del Collegio nazionale dei Dipartimenti di Salute Mentale.

Il primo nodo è il sottofinanziamento che in base allo standard definito oltre 20 anni fa (nel 2001) fissa per la salute mentale l'obiettivo minimo del 5 per cento del totale della spesa sanitaria per i Paesi a basso e medio reddito. Invece in Italia è attestato a una media che non supera il 3% a

fronte del 10% dello standard internazionale (Francia, Germania, Canada, Regno Unito). I «mancati investimenti in Salute mentale si traducono in maggiori costi diretti e indiretti – sottolinea Fabrizio Starace, psichiatra direttore del dipartimento di Torino 5 e presidente uscente del Collegio – Il sottofinanziamento della salute mentale genera infatti costi maggiori per l'intero sistema per ricoveri, farmaci, perdita di produttività e impatto familiare».

Promette fondi e interventi il ministro della Salute Orazio Schillaci. «Quest'anno celebriamo la Giornata mondiale della salute mentale ancora più forti e determinati a garantire una presa in carico adeguata a milioni di italiani affetti da disturbi mentali», assicura. «Dopo oltre 10 anni abbiamo aggiornato il Piano Nazionale per la Salute Mentale 2025-2030 che riorganizza, rafforza e rivede i modelli organizzativi, improntandoli a multidisciplinarietà e multiprofessionalità. Grazie anche ai fondi previsti per la salute mentale nella prossima legge di bilancio siamo al lavoro perché il servizio sanitario nazionale porti avanti «una nuova cultura della salute mentale, per una società libera da stigma e sempre più inclusiva». R. R. —

PH. BIODUPPI / CONTRASTO / DIVISATA



Peso: 40%

3%

La percentuale
di spesa sanitaria
italiana destinata
alla salute mentale

10%

Lo standard
di investimento
di Francia, Germania
Canada e Regno Unito



Necessaria anche una svolta culturale, per allontanare lo stigma



Peso: 40%